Anno XLIV — N. 1[illegible]6
Giovedì 18 Agosto 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Udine?... - Sodoma.

S. Osvaldo e Caporetto, punizioni meritate

Come dicemmo nella recensione del nuovo romanzo del Paolieri «Storia di un orso e di una gatta», pubblicata giorni addietro, il racconto si inizia con alcuni capitoli dove si parla del Friuli: anzi tutta la prima parte — «De profundis...» — il romanzo è diviso in cinque parti — la «storia» si svolge in Friuli e il protagonista Leandro Angiolieri vive nella nostra città e non l'abbandona che nei giorni tristi di Caporetto. Ecco perchè di quei capitoli riferiamo a parte, con maggiore estensione. Anche se dicono male, molto male, toppo male della nostra città (o donne, la causa va ricercata in voi, quasi esclusivamente), è bene che si conosca anche i giudizi cattivi sul nostro conto, per indurci a tentare il nostro possibile perfezionamento.

— «Udine» — la città priapica, è questo il titolo del primo capitolo — «faceva spavento. Pareva un formicaio umano, non solo, ma era come un crogiuolo di passioni. Nel buio, appena rotto dalle lampadine rare, velate di azzurro, non si sentiva altro che strisciare. Nel ventre di quella bagascia enorme, frugata dalla guerra si scaldavano tutti gli istinti perversi, e l'immane bestia dal nome femminile godeva adagiandosi sotto la carezza voluttuosa e sadica della sciagura. Nelle trincee lo sapevano».

Così comincia il capitolo.

Sono i primi foschi tocchi del quadro dove il Paolieri dipinge la nostra città negli anni della guerra.

Il tenente Leandro Angiolieri, era giunto a Udine il 26 agosto del 1917 difficile è a raccontarsi quello che vide subito in un giorno.

«Per la città gli ufficiali giravano; i signori con magnifici stivali gialli — moda, si capisce, copiata agli inglesi perchè noi non vogliamo più a nessun costo, serbarci una fisonomia, i meno ricchi con gambali di artiglieria e scarpe «arrangiate». Perchè non è soltanto Udine che lo muove a nausea, anche l'esercito e sopratutto gli alti e bassi ufficiali: «prelievi» ingiustificati, sperperi — «bastava avvicinarsi a un comando per avere sigari e sigarette a sazietà» — furti — «certo alle truppe non tutti i doni inviati generosamente dal paese arrivavano con regolarità !!! — gozzoviglie corruzione.....

«Sulla sera (del 26 agosto) andò a cena al Toppo, un restaurant modesto. Vide ufficiali con la moglie, con la fidanzata, con la ganza. Uscì e cominciò a incontrare cocottes. Ma non lo guardavano neppure. Correvano dietro ai gros-bonnets. Rincasava verso la mezzanotte quando si imbattè in una operaia una bambina di sedici anni. Lo fermò. Lei gli disse che lavorava in una fabbrica di colori, lì in Udine, che era di un paese vicinissimo, Zugliano. Non ci tornava quasi mai, preferiva restare in città e arrotondare la cifra del suo piccolo guadagno.

«La mattina quando si svegliò. Leandro aveva la bocca amara e la testa pesante. Appena solo, si guardò nello specchio, scrollò la testa, poi uscì a prendere una boccata di aria e un caffè.

Erano le sette e le vie di Udine formicolavano di lattaie e di ortolane, in zoccoli e ciabatte nere, che incontrandosi con ufficiali e soldati se ne dicevano d itutti i colori. E al tenente, ancora intontito dalle terribili visioni del campo di battaglia, tutto questo appariva una mostruosità senza nome, come un oltraggio ai combattenti. Ripensava senza volere alle voci che si facevano correre. Di esempi esagerati di disciplina, di fucilazioni un po' troppo affrettate, di casi di abusi di autorità non sempre esemplarmente puniti». Si rifugia in caserma. Il dialogo con un collega ufficiale cade sul gran deposito di munizioni di Sant'Osvaldo: s'erano fra altro, ammucchiati i proiettili da trecentocinque a Villa Fachini — e accanto vi avevano rizzato «una serie interminabile di capannoni di paglia che arrivavano fino alla ferrovia di fronte a via Calatafimi.

Stavano discorrendo, lui ed il collega, di questo pericolo gravissimo che incombeva sulla città, quando capita un maggiore, vecchia conoscenza dell'Angiolieri, e, dopo reiterate le accoglienze oneste e liete, lo invita per la sera in casa sua, ad un'«orgia».

— Ho fatto fare il dolce — «soggiunge il maggiore; — i convitati si obbligano a portare ciascuno un paio di bottiglie di spumante. Ma che generi ! di prim'ordine ! Tutte sotto i vent'anni e istruite, caro mio, istruite in un modo.....

— «Ma come tu ? tu, ammogliato ? tu, con bambini già grandi ?

— Eh, che vuoi farci ? è la guerra.... Si fa tutti così.....

«Leandro socchiuse gli occhi. Rivide là dal Judrio, dal Torre, dal Natisone le vie assolate, polverose, bruciate, con mascherature di stuoie e le colonne lente, miserabili, lacere, stanche dei soldati in elmo che andavano e venivano dalla morte.... E ripensò le linee delle trincee, rughe pallide o scure, ricinte da siepi di spine di ferro arrugginito e somiglianti perciò a quelle vere, che incoronavano Cristo. Ripensò i carnai umani, le ambulanze urlanti di feriti, rincorse dalle granate agl'imbocchi dei ponti, i soprassalti, la notte, all'inizio d'un bombardamento coi grossi calibri, all'angoscia ossessionante di tutte le ore, di tutti i minuti, di tutti i secondi ! E poi ripensò a questa grande città dove pulsava il cervello di quella guerra senza nome, in mezzo ad un formicolio folle di lussuria e un oblio completo di tutto. Una parola, insensibilmente, gli salì a fior di labbro.....».

⁂

« La parola che insensibilmente salì a fior di labbro all'Angiolieri fu: Sodoma ! » — ed è questa parola che intitola il secondo capitolo.

Egli però «non la pronunciò». Non ebbe il tempo di pronunciarla. Saranno state forse le undici del mattino, ed era il 27 agosto. Ad un tratto, un formidabile scoppio rintronò e tutti i vetri della caserma andarono in frantumi....».

Oh lo ricordiamo anche noi, che dell'insodomamento della nostra Udine a quell'epoca non siamo certo responsabili, noi cittadini di una città non «grande» per estensione e nè forse eccellente per virtù particolari, certamente, ad ogni modo non famigerata per vizi turpi — ben più dilagatisi in altre città. Lo ricordiamo anche noi il 27 agosto e lo scoppio tremendo di S. Osvaldo ! L'autore ne dà un quadro vivo ed anche discretamente esatto. E ricorda il panico fulmineamente comunicatosi a tutti, soldati, ufficiali, cittadini e la caotica fuga». Due capitani, udinesi (crediamo che uno fosse il cav. Sarti, ora segretario a a Moggio; red.) si slanciarono andacemente in bicicletta sulla via di S. Osvaldo». Ma gli altri ufficiali, quasi tutti fuggirono. Del resto, «effettivamente non c'era nulla da fare. Bisogna togliersi il cappello davanti a quei valorosi che accorser oper isoiare villa Fachini; ma tranne costoro; quelli che si spinsero dalla parte del focolare delle esplosioni vi lasciarono la vita senza alcun risultato».

Il protagonista del romanzo, il tenente Angiolieri, si trovò sospinto dall'onda incalzante dei fuggiaschi. Non appena fuori del cavalcavia di via Grazzano: « soldati, donne, fanciulli con i segni del terrore sui volti. veicoli di ogni specie, si precipitavano verso la barriera, imboccando «le vie di circonvallazione esterna, sotto un continuo rombare, sotto una continua pioggia di ghiaia e sabbia, di scheggie, d ifaville, in mezzo al fumo asfissiante..

C'è qualche esagerazione, qualche inesattezza: al terzo scoppio «il cavalcavia si empì di fumo e di polvere, il collegio Gabelli finì di crollare al suolo (!): ufficiali, truppe, carabinieri, carrette e bestie furono travolti per tera»; ma vi sono pagine di una dolorosa, amarissima verità. Quando corse la voce sinistra esser scoppiatoil deposito dei gas asfissianti, fu «una lotta a chi si rialzava prima, un parapiglia ignobile e spaventoso. Degli ufficiali superiori fuggirono senza berretto: razzò qualche automobile (e una terribile circolare di Cadorna ne fa fede) recando dei comandanti muniti di maschera..... Tutta quella moltitudine camminava, quasi sospinta da una forza superiore, verso porta Gemona, coi visi rivolti indietro, dalla parte di Porta Grazzano».

Leandro Angiolieri, anche lui buttatosi un nuovo scoppio «con la faccia nella polvere, ebbe la percezione esatta del ricorso biblico. Rivide, nella descrizione dell'Antico Testamento, rievocò dalle stampe e dalle oleografie delle tele ammirate da fanciullo, la fuga degli abitanti di Sodoma e Gomorra sotto la pioggia incandescente, e la figura di Loth il giusto e della sua moglie impura. C'era anche la moglie di Loth impura: era accanto all'Angiolieri, nella polvere, ma non aveva la menoma idea, neppure la più lontana, di strasformasi in statua di sale. In verità, rialzandosi, il poeta vide sollevarsi accanto a lui, puntellandosi senza riguardo sul terreno polveroso, una donna quasi svestita. La riconobbe per la moglie di una nota persona e..... notissima anche lei.....».

E la narrazione continua, colorita, intercalata da qualche episodio come quello del contadino friulano, alto, abbronzato, erculeo, il quale vedendo passare il gruppo formato da lui, da un altro tenente e dalla signora in «rampida» camicia guardò torvamente, e, alzando le pugna poderose al cielo urlò con una orribile bestemmia: « — Vigliacchi, vigliacchi. vigliacchi !.

« Ma dov'era il castigo celeste, dove era la morte, dove la ruina, dove la guerra», se mezz'ora dopo, la piazza di Colugna, fu piena di briachi che barcollavano poichè «in Friuli si beve» e se tra gli stessi che continuavano a fuggire tutti erano allegri e le più pudiche era un gruppo di meretrici ?.... Presto, cominciò il «ritorno» in camions. «Quel che succede in quei camions, solo Iddio misericordioso lo sa. Erano divenuti delle vere case da the ambulanti, delle barche floreali a benzina, dove le vispe friulane, e gli ufficiali e i graduati e i soldati, finivano per benedire lo scoppio provvidenziale che aveva loro procurato quell'ora di oblio».

E ritorna anche egli a Udine, dove si camminava sopra uno strato di calcinacci e di vetri, «dove porte massiccie come quelle della chiesa di S. Giorgio erano state divelte dai cardini e gettate in istrada», dove infine — perfidissima, incredibil cosa, ma vera. «svelte bande di malfattori avevano approfittato delle «tre o quattro ore di forzata assenza di quasi tutta la cittadinanza», «per svaligiare le case lasciate incustodite nella fretta di scappare». E si recò in caserma, dopo avere constatato che anche la serva di casa (egli aveva affittato una camera) si era divertita, quel giono: aveva gli occhi lustri, quella ragazza e «gli disse con ingenuità espansiva: «Ciò, sior tenente ! non m'ero mai divertita come oggi !....» — Tutte uguali, si vede, serve e padrone.

Mentre stava con gli altri ufficiali guardando i gravi danni alla caserma (trovano bombarde sane piombate fin lì da oltre un chilometro in linea d'aria) arrivò monsignor, il vescovo castrense, con due o tre cappellani militari, e con essi, egli credente — anzi, come dicemmo, con tendenze pronunciate verso il demo-cristianesimo —si accompagna loro e tentano andare sul luogo del disastro.

All'altezza della chiesa della Madonna di Lourdes, completamente sprofondata (si sarebbe detto più propriamente «strappata via dalle fondamenta») apparve l'immensità del disastro. Per tutto il raggio su cui poteva spaziar l'occhio d'intorno, la terra era sparsa di frantumi, di vesti, di biancheria, di indumenti d'ogni genere, di masserizie, di rottami; e fra i rottami giacevano carbonizzati corpi umani, cavalli, asini, porci, galline, buoi. Che catastrofe ! »

Ma anche qui, fra la morte, in mezzo alle rovine, al sangue, al dolore, traccie d'impurità: « passarono dei carabinieri, recando un corpo di donna, sopra una scala. Se ne vedevano le gambe, ben fatte, inguainate in un paio di calze elegantissime, spuntare di sotto le sottane brevi rialzate fino al ginocchio. I portatori ridevano. Si seppe poi perchè. Era una meretrice, venuta da pochi giorni a stabilirsi a Sant'Osvaldo.... ».

Unico quadro confortante, perchè rivela sopravissuta a tanto disastro morale l'abenegazione: fermato dai carabinieri ad un certo punto l'automobile che portava il Vescovo ed i sacerdoti, questi « si alzarono in piedi girando l'occhio sulla circostante rovina. Un ammasso grigioverde di truppa lavorava cautamente lontano, ed oltre si vedevano alzarsi fumate sinistre...».

Il capitolo chiude misticamente: « ..... Dei cumuli di rottami, dai campi devastati, un turpe formicolaio umano di cenciosi laceri e con le fronti curve a terra, si difilava trascinando i carretti su cui erano ammassate alla rinfusa « le poche masserizie ripescate in quel caos, avviandosi verso Udine..... In quel momento il vescovo pallido levò la destra, tenendo la sinistra sul petto dove splendeva la gran croce pastorale d'oro, e tracciò un segno di benedizione; e a Leandro Angiolieri parve veramente e n'ebbe un brivido ineffabile, di vedere la figura incedere fra mezzo a quel cimitero fumante.

Ad un altro numero, rimandiamo la recensione degli altri due capitoli che narrano di Udine e del Friuli, durante le terribili giornate di Caporetto: « L'angelo della morte segnò le case » — e « S'io avessi le rime aspre e chioccie».

Cronaca Provinciale

PASIAN DI PORDENONE

Critica in merito a manufatto stradale

Sui primordi dell'ottobre 1917 fu inaugurata la finita costruzione dei manufatti stradali (ponti) di Tremeacque, località del Comune intestato. Al disastro guerresco di Caporetto, i medesimi furono distrutti dal nostro esercito, per difficultare l'avanzata del nemico. Però alla liberazione di queste terre, l'Esercito stesso provvide alla ricostruzione frettolosa di ponti provvisori in legno, per rendere possibile il transito, sicchè sempre precario era il modo di riparazione.

Se tale provvedimento fu opportunissimo a quel tempo, la successiva manutenzione venne alquanto trascurata, imperocchè ora detti manufatti minacciano di sfasciarsi.

A togliere possibili inconvenienti e disgrazie, l'Autorità militare, senza dare alcun avviso all'interessato Municipio, nè manifestare al pubblico in qualsiasi altra maniera, il divieto del passaggio di veicoli su quel ponte, e, quel che è più, senza provvedere al ripristinamento del transito, per quanto in modo precario, mandò sul sito un drappello di soldati ad invigilare che non fosse violato il divieto di transito !

Che la proibizione sia inevitabile per la condizione minacciosa del manufatto stradale, non vi è nulla da eccepirsi; ma la lagnanza non può essere meno acerba per la trascuratezza sia nella manutenzione del manufatto che ci occupa, sia ancor più perchè non si cura la ricostruzione del medesimo.

Il divenuto impossibile transito su quel ponte porta la naturale conseguenza che l'utente di Pasiano deve allungare il cammino di ben quindici (dicesi quindici) chilometri !

Il disagio e la sua sollecita cessazione non hanno bisogno di essere maggiormente illustrati.

ENEMONZO

Funeralia

La morte volle rapire all'affetto ed alla simpatia di quanti la conoscevano, l'egregia e distinta signora Lucia Fornezza ved. Tacus, vero modello di sposa, di madre, di gentildonna, di educatrice.

Ieri ebbero luogo a Enemonzo i funerali che riuscirono imponenti per concorso di popolo e di amici, come ultima manifestazione affettuosa e sincera di cordoglio.

Intervenne il sindaco con altre autorità, la solaresca dell'intero Comune, il corpo insegnante, la rappresentanza ferrovieri della linea carnica e spiccate personalità anche di paesi lontani.

La bara era coperta di un ricco cuscino di fiori freschi con la dedica: « Lavinia alla mamma ». Seguivano numerose corone di fiori freschi ed artificiali. Notiamo le seguenti: La tua Lavinia — Mymma e Franco alla Mamma — Isa Edgaro alla mamma — Wanda alla nonna — Famiglia Missio, di Udine — Famiglia Orlando, Milano — I ferrovieri della linea Carnica — Corpo insegnante di Enemonzo — Un mazzo di fiori offerto dalla signora Pulcher di Villasantina.

Dalla chiesa principale il feretro venne accompagnato al Camposanto ed il numerosissimo corteo non si sciolse se non quando la bara fu calata nella fossa.

Giungano le nostre più vive condoglianze alle desolate figlie, ai generi, nipotina, parenti ed amici tutti.

PALUZZA

Gli esploratori Nazionali udinesi al campo, fra noi

Sin da mercoledì 10 corr. i bravi Esploratori nazionali della vostra città si trovano al campo Paluzza, sotto l'intelligente, attiva direzione del capo compagnia sig. Alvise Mizzau.

Ierl'altro vennero a visitarli il Presidente del Comitato co. Giuseppe di Colloredo ed il Commissario per Udine signor Erminio Artuso. Ispezionarono l'attendamento e l'accantonamento, presenziarono ad alcune esercitazioni scutistiche, a giochi, a servizi vari, constatando con viva soddisfazione e con sincero compiacimento il frutto degli insegnamenti ricevuti durante l'anno dai capi solerti ed affezionati alla tanto provvida, patriottica ed educativa Istituzione. Tutti i giovanetti godono perfetta salute e vedono con rammarico avvicinarsi il giorno della fine del campo. Ci dimostra come esso sia stato bene organizzato, ben diretto e vigilato.

Prima di chiudere questo breve cenno, e vi riporto l'impressione di tutti i giovani esploratori da me raccolta dalla viva loro voce, di sincera gratitudine verso il sig. sindaco, verso il capitano sig. Guidetti e i suoi egregi signori ufficiali e verso il Direttore della Ferrovia Alto But per continue gentilezze, facilitazioni ed aiuti ricevuti. Da ciò si arguisce che vi sono anche qui persone che comprendono l'importanza della patriottica Istituzione e che dimostrano il loro plauso con fatti e non con vane e sterili parole.

Si crede che l'anno venturo avrà luogo in Friuli il campo scutistico nazionale.

Udine si prepari ad accogliere centinaia di giovanetti di tutta Italia, i quali soggiorneranno nella nostra terra ospitale non solo per rafforzare il corpo con esercitazioni varie, ma anche per conoscere il teatro delle garndi battaglie che condussero alla grande vittoria, per conoscere il popolo friulano che dopo tante sofferenze ha saputo risorgere magnificando col lavoro e colla fratellanza il sacrificio dei fratelli per una patria più grande.

FELETTO UMBERTO

Il saggio all'Asilo

Domenica seguì il saggio al nostro Asilo Infantile, che cominciò a funzionare nel maggio scorso, ed ora conta oltre una settantina di frequentanti.

La sala era affollata di persone, genitori e parenti dei cari piccini, i quali furono larghi di applausi verso gli esecutori del saggio che diede un'ora di commovente trattenimento.

Al posto d'onore stava il parroco don Celledoni, al quale si deve l'istituzione dell'Asilo, la maestra Maria Angeli Blasig e la signora Ida Gaggia.

Ogni numero del bel programma venne da tutti cordialmente applaudito, e la fine del trattenimento che lasciò nei presenti grato ricordo, terminò con una vera ovazione.

Congratulazioni vivissime alla maestra dell'Asilo signorina Teresino Feruglio Broili.

Due lapidi ai caduti

Una commovente, solenne cerimonia si svolse lunedì a Plaino: l'inaugurazione di due lapidi in ricordo dei caduti del paese. Le lapidi, opera della ditta Rizzotti Bartolomeo di Artegna, recano scolpiti i nomi dei 17 caduti ed i loro ritratti. Con la occasione fu anche donata alla chiesa una bandiera col motto: «Dio - Famiglia - Patria ».

Dopo la processione, su un palco posto fuori della chiesa, presero posto le autorità, ed il parroco dott. Mattia Dorigo, benedice la bandiera che viene salutata dalla Marcia Reale.

L'ex-combattente Naeni Chiandussi porge, con parole di circostanza il saluto ai compagni caduti ed il velo che copre le lapidi è tolto, mentre di nuovo squillano le note della marcia reale.

Pronuncia poi un elevato discorso l'oratore ufficiale signor Carlo Liva.

Il signor Lino Freschi parla quindi a nome del Comune e chiude il suo dire auspicando alla pacificazione degli animi.

E così terminò la bella solenne cerimonia.

MARTIGNACCO

Uno scandalo ?

L'altro giorno in piena osteria, un excombattente di un Comune poco lontano raccontava di essere stato vittima, ancor prima dell'invasione, di una sostituzione di nome nella licenza agricola, cui aveva diritto, e che andò invece a favore di altra persona, non avente diritto alcuno, mercè raggiri pei quali sarebbero implicati più di uno. Presenti al racconto erano parecchi.

Del fatto s'informò allora l'autorità di di Pubblica Sicurezza addetta alla Casa Reale; ma poi, l'invasione tutto coperse. Oggi, a quanto il danneggiato affermava, la cosa trovasi in mano di un avvocato; e pare quindi che possa avere un seguito.

Il Sindaco cavaliere

Giunge notizia da Roma che il nostro egregio sindaco, signor Enea Totis, fu insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze verso il paese. E qui appresero con piacere di tale onorificenza, perchè veramente l'opera del cav. Enea Totis fu sempre rivolta al bene del Comune e in più occasioni riuscì veramente preziosa. Di più il sindaco seppe conciliarsi la fiducia e la simpatia generali. Perciò sono sicuro d'interpretare il sentimento della grandissima maggioranza esprimendo al cav. Totis le congratulazioni a nome non soltanto mio ma anche della popolazione.

CIVIDALE

Beneficenza

Nella ricorrenza degli anniversari sesto e secondo della morte dei compianti avv. Romano e fratello Eudimaco Giuliano, la madre signora Brisighelli Luigia ved. Zuliani ha fatto pervenire lire 100 al giardino Infantile.

— La signora Angeli Angela ved. Berdardis ha offerto alla Casa di Ricovero lire 5 in morte di Bacchetti Rosina.

L'esercizio della ferr. di Caporetto

I cividalesi rivolgono al Governo delle domande — e sperano che per loro conto le vogliano rivolgere i deputati friulani — le quali sono pubblicate sopra un giornale del mattino. Le riproduciamo, sembrandoci interessanti:

1. E' vero che la ferrovia a scartamento ridotto Cividale-Caporetto, esercita fino a pochi giorni fa da una compagnia militare ferrovieri, rese, in un anno e poco più, un utile netto di lire 80 mila; e ciò, dopo avere stipendiato completamente la compagnia e pagate tutte le altre spese inerenti alla manutenzione del tronco?

2. E' vero che, ora, l'esercizio di tale ferrovia è stato concesso ad una ditta milanese (si dice sotto l'auspicio di un noto onorevole friulano) verso l'annuo compenso « da parte del Governo alla Ditta » della tenue somma di Lire 50.000; e ciò oltre l'utile suaccennato, se non sarà maggiore quando la fortunata Ditta aumenterà le tariffe, come già si parla?

3. E' vero che, fra le clausole del contratto fra Ditta e Governo, la prima ne impose una, «dal Governo accettata», vietante la costruzione del tronco ferroviario da tanto tempo progettato dalla Società Italiana Cementi per il trasporto della marna, già in parte costruito e che poteva dare sempre lavoro ad oltre 200 operai disoccupati?

Per la piccola guida popolare

Per la piccola «Guida Popolare» sono state fatte le seguenti spontanee offerte: Podrecca Antonio L. 10, Cefis Camillo lire 30, Banca Cattolica di Udine 50, Ditta Moro Geremia e Dini 10, Rieppi rag. Giovanni 20, Bront maestro Luigi 10. — Si sono così raccolte L. 1715 che sono servite a coprire una parte delle spese, le quali ammontano complessviamente a L. 640 per la parte artistica, 2000 circa per la parte litografica e 200 per altre spese; in tutto lire 2840, per un migliaio di esemplari. L'importo del passivo, che è di lire 1135 verrà coperto in parte con altre contribuzione che si spera abbiano ancora da venire, ed in parte con la vendita di alcune centinaia di copie a lire 3 ciascuna, sul prezzo delle quali deve essere calcolato l'equo sconto ai rivenditori.

La Guida esce in caratteri nitidi della tipografia Giovanni Fulvio; la copertina è disegnata dal sig. Bront m.o Luigi, e reca in mezzo il sigillo trecentesco del Comune contornato da decorazioni simboliche, in relazione con il contenuto del libretto: essa è stata impressa su carta di lusso dalla Litografia Passero di Udine.

La pubblicazione esclude ogni scopo di speculazione, perchè è fatta all'unico fine di far conoscere il patrimonio storico e artistico della città, la sua vita economica, commerciale, agricola ed industriale del Comune e del Circondario, i loro prodotti valorizzati e valorizzabili.

TOLMEZZO

Nuptalia

Ieri, col rito civile e religioso, si giurarono fede i signori Cappellaro Emilio e Rinoldi Maddalena di Giovanni. Testimoni all'atto nuziale erano: per lo sposo, il fratello Ascanio direttore scolastico di Pontebba; per la sposa, il fratello Rinoldi ing. Federico. Numerosi e ricchi i regali pervenuti alla gentile signora.

Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio di nozze, inviamo i nostri auguri.

CORDENONS

Pro monumento

Il comitato pro monumento ai Caduti ha diramato la seguente circolare:

« Per la prima domenica di ottobre — sagra del Rosario — questo Comitato intende aprire una «grande Pesca di beneficenza» allo scopo di realizzare i fondi, ancora occorrenti per la erezione di un decoroso monumento ai nostri conterranei gloriosamente caduti nella grande guerra.

Cordenons. a mezzo del suo comitato, sente il sacro dovere di perpetuare la memoria dei generosi suoi figli, morti così nobilmente per la Patria e saprà sobbarcarsi volentieri al peso finanziario, assai tenue sacrificio davanti a coloro che hanno imolato l'esistenza per il bene comune.

Ma ci sono tante altre persone, gentili e generose che con Cordenons hanno relazione di origine, di parentela, di amicizia, di affari, di temporaneo soggiorno. A tutti costoro il comitato si rivolge nella certezza di giungere subito al loro cuore.

Non domandiamo che un dono per la pesca di beneficenza; non imploriamo che un fiore per intessere la grande ghirlanda di riconoscenza e di omaggio da deporre su la mistica tomba dei nostri eroi.

Avvertenza — I doni o le eventuali offerte in danaro si possono dirigere direttamente al comitato in Cordenons.

Apposita Commissione passerà per ricevere le offerte.

ARTA

Altri particolari sul suicidio

Completo le prime notizie mandatevi ieri intorno al suicidio di Lovea. Il suicida è certo Luigi Sandri di Pietro, muratore, di anni 31, da Lovea. Era tornato pochi giorni addietro da Monfalcone, dove si trovava a lavorare. Passò gran parte del giorno qui ad Arta, alla Cooperativa ed in altri luoghi; poi si avviò pel ritorno al suo paese, per la strada che da Cedarchis conduce a Paularo.

Fu durante questo viaggio pedestre che egli si decise al rigetto della vita?... Non pare, dacchè ha lasciato scritto una lettera, con la quale raccomanda l'unico suo figliuoletto Aurelio al padre ed alla moglie.

Il Luigi Sandri era uomo serio, lavoratore e generalmente stimato; e il tristissimo passo da lui compiuto addolorò generalmente, anche per la freddezza con cui premeditò e nascose il proposito insano. Egli si era sparato un unico colpo in direzione del cuore. Il cadavere fu scoperto verso le ore 16.

Trattenimento

Al Teatro Grassi si rappresentò sabato sera la commedia di Dario Niccodemi: *L'alba, il giorno, la notte.*

Protagonisti furono la signorina Lia Orlandini ed il sig. Ruggeri, che riuscirono a trascinare più e più volte il folto uditorio all'applauso.

Venne quindi, dal sig. Ruggero Lupi, recitato il «Sirventese all'Adriatico » di Gabriele D'Annunzio: la quale recitazione fu pure vivamente applaudita.

Il pagamento dei soprapprofitti di guerra

Prima della liquidazione dei danni

L'on. Baracco aveva presentato una interrogazione al Ministro delle Finanze per sapere « nel nell'applicazione dell'imposta e sovrimposta sugli extraprofitti di guerra, analogamente a quanto è stabilito nel titolo 2 del R. Decreto 24 novembre 1919, per la imposta straordinaria sul patrimonio, non ritenga equo adottare il criterio della detrazione dell'imponibile accertato dei danni subiti per il fatto della guerra e correlativamente sospendere l'iscrizione a ruolo dell'imposta, fino a che non siano definitivamente liquidati i danni di guerra ».

Il Sottosegretario alle Finanze, on. Albanese, ha mandato la seguente risposta:

« La questione sollevata dall'on. interrogante venne già esaminata in sede di discussione, in Parlamento, della legge sull'avocazione dei profitti di guerra, avendo l'on. Frova presentato un ordine del giorno — che poi ritirò — per la compensazione dei danni di guerra con i profitti di guerra. Il Governo non potè accettare tale proposta per non creare una condizione di favore ai guadagnatori di guerra in confronto di tutti gli altri danneggiati.

« Infatti se la compensazione avvenisse tra il debito d'imposta per guadagni di guerra ed il credito del contribuente a titolo di indennizzodei danni risarcibili, ne deriverebbe un evidente privilegio per i profittatori di guerra; poichè l'immediata compensazione (e «a fortiori» la sospensione del pagamento dell'imposta di guerra fino al momento in cui la compensazione si renda possibile), equivarrebbe ad un immediato indennizzo dei danni. La generalità dei danneggiati, al contrario, resterebbe ad attendere il proprio turno per la liquidazione e per il risarcimento.

« Per evitare un siffatto ingiustificato privilegio, bisognerebbe ammettere addirittura, come fu da altri chiesto, la compensazione o la sospensione dal ruolo di tutte le imposte dirette dovute da danneggiati che attendono l'indennizzo. Ora ciò è impossibile per le evidenti complicazioni che ne deriverebbero.

« E non potendosi addivenire ad un provvedimento del genere per tutti i danneggiati, sarebbe ingiusto accordarlo proprio a coloro che, attingendo, proprio nel Veneto stesso od in altre parti d'Italia a notevoli fonti di lucro eccezionale, hanno in definitiva trovato un compenso certo ai danni loro derivanti dalla conflagrazione internazionale ».

PASIANO

L' assalto ad una casa a colpi di fucile

Ieri quindici, alle ore 18, in Rivarotta, frazione del nostro Comune, avvenne un grave incidente.

Si trovavano colà, nell' osteria del sig. Sfriso, due fascisti di Pordenone, i quali vi scorsero un comunista, locale, col distintivo all' occhiello della giacca, ed incautamente lo invitarono a toglierselo. Ciò non piacque ai di lui compagni presenti, i quali per il momento si dileguarono, all'evidente scopo di spargerne la voce e radunare gente.

E raccoltisi tutti, si appiattarono nei campi intorno a quella casa, ove si divertivano i due malcapitati, e cominciarono a tirare colpi di rivoltella e colpi di fucile.

In un attimo il proprietario chiuse la porta e le imposte contro le quali andarono a conficcarsi i proiettili.

Per buona sorte nessuna vittima, nè alcun ferito si ha a lamentare.

Prima ad accorrere fu la guardia Toffolo, del Comune, che provvide, per cautela, a far chiudere i pubblici esercizi della località, onde evitare guai peggiori.

Chiamato, frattanto è intervenuto sollecitamente il mdresciallo dei RR. CC. di Azzano; questi si occupò a rappacificare gli animi, e specialmente dei fascisti, che già volevano insorgere per la reazione, mentre le assicurazioni ottenute dal maresciallo stesso di assodare le responsabilità per punire i colpevoli, valsero a farli desistere.

E tutto finì lì.

Però indescrivibile fu il panico che regnò in paese durante lo scompiglio del fuoco d'assalto; sembrava fosse impegnata una vera battaglia contro la detta casa.

Il giorno dopo, dacchè furono informati dell'accaduto il Delegato di P. S. dott. Romeo ed il tenente dei RR. CC. di Pordenone, con buona scorta si recarono sopraluogo e sembra ch'essi ordinassero di comune accordo, tre arresti.

Tali trambusti dovrebbero una buona volta cessare; essi sono promossi, nella maggior parte dei casi, da futili motivi che, dalla fantasia dei partigiani vengono ritenuti di tale gravità da mettere a soqquadro la pubblica quiete.

Cade in acconcio poi osservare che la tanto reclamata stazione dei RR. CC. in Pasiano diventa ognora indispensabile.

PONTEBBA

La ricostruzione

Finalmente, si può dire che Pontebba e Pontefella risorgano. Tanto nell'uno come nell'altro paese, c'è un fervor di lavoro che veramente conforta: muratori, falegnami alacremente attendono a rifabbricare tutto ciò che l'accanitissima guerra aveva distrutto. Molte sono le case già risorte compiutamente, moltissime quelle tuttora in lavoro; e così nelle vallate che qui confluiscono.

La scuola del capoluogo spicca per la sua mole, per l'architettura decorosa. Peccato che sia occupata da soldati; e dico peccato, non perchè i soldati non si meritino caserme anche di maggiore lusso: ma perchè sarebbe necessario che si provvedese in tempo a liberare i locali, per ridurli completamente e definitivamente al loro scopo. — Beli ed appropriati sono anche gli edifici scolastici delle altre valiate.

Ho appreso con piacere che si coltiva con fermo proposito il progetto di sostituire all'attuale, buona muattiera Pontebba-Studena, Frattis, una carrozzabile. Il proposito è ottimo, massime avuto riguardo anche all'altro pure ottimo di raddoppiare la capacità della Colonia Alpina di Frattis: duecentocinquanta coloni con il personale necessario, per tre mesi e forse più dell'anno e un aumentato numero di visitatori che ne sarà la conseguenza, richiedono bene che le vie di comunicazione sieno facili e comode. E non vi è dubbio che la Società protettrice dell'Infanzia raggiungerà il nobile scopo che si prefigge, di raccogliere a Frattis un numero doppio di coloni.

PALMANOVA

Esito di una querela

L'ammiraglio Canciani veniva offeso, quando non era presente, con frasi ingiuriose dal sindaco di S. Giorgio di Nogaro signor Pasqualini. L'ammiraglio Canciani si querelava e ieri doveva aver luogo il dibattimento davanti al Pretore. Ma il signor Gino Pasqualini, che era assistito dall'avv. Cosattini, fece ampia ritrattazione delle offese così leggermente lanciate, e si assunse anche di pagare le spese.

CODROIPO

Beneficenza

Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte:

In morte di Ongaro Gastone: Querini Vittorio lire 5 — In morte di Tam Isolina: cav. Ugo Luzzatto 15 — In morte di Del Nin Mario: Toso Giuseppe 2 e Miani Pietro 3 — In morte di Moretti Antonio di Gradisca: Teia Vittorio 3.

RIGOLATO

Terremoto — 17 — La notte scorsa la popolazione fu svegliata da una forte scossa di terremoto che cagionò molto panico. Non si hanno a deplorare danni di sorta nè feriti.

FELETTO

La banda di Colugna al Concorso

Ieri sera ebbe luogo a Colugna la assemblea generale dei soci della nostra Società Filarmonica e corale per deliberare, in ordine alla partecipazione del nostro premiato corpo bandistico al concorso interregionale indetto ad Udine pel prossimo ottobre.

Fra il più vivo entusiasmo ed all'unanimità, venne deliberata la partecipazione della banda di Colugna al concorso e siamo certi, che sotto Lirussi e dei suoi collaboratori sigg. l'abile guida dell'egregio Maestro O. Rizzi, e N. Gobessi, la nostra brava banda saprà riconfermare il brillante successo ottenuto anni or sono al concorso regionale bandistico di Treviso.

Crediti verso la Germania

In seguito ad interessamento dell'Ufficio provinciale del lavoro l'on. Biavaschi aveva interrogato il ministro per l'industria ed il commercio per conoscere la sorte delle numerose denuncie di crediti verso sudditi germanici presentate da tempo all'ufficio di verifica e compensazione.

Il ministro ha ora risposto quanto segue:

ficio di verifica e compensazione dai nostri connazionali per crediti ver-

« Le denuncie presentate all'ufso la Germania non sono state ancora trasmesse a Berlino. Tale trasmissione avverrà appena sarà risolta la questione per la quale si è attesa risposta da parte della Germania, circa il tasso di cambio da applicare in forza dal paragr. d)), art. 296 del trattato di Versaglia. Avvenuta poi la trasmissione delle denuncie, man mano che l'ufficio germanico le avrà riconosciute saranno iniziati i versamenti.».

PAULARO

Il vessillo sociale dei mutilati ed invalidi

Lunedì i mutilati ed invalidi di guerra della locale sotto Sezione, inaugurarono con grande solennità ed intervento di popolo il loro vessillo sociale.

Alla patriottica cerimonia avevano aderito con nobili telegrammi, le LL. EE. Gasparotto e Girardini, l'on. Marco Ciriani, il sindaco di Udine comm. Spezzotti, il presidente della Deputazione porvinciale avv. Candolini, l'intendente di finanza cav. Sperti, ecc. ecc.

Di buon mattino la fanfara di Ligosullo allieta con le sue note il caratteristico pittoresco capoluogo, che si affolla di gente da ogni dove giunta. Notate le rappresentanze dei mutilati di Udine e di Tolmezzo.

Nella chiesa posta sul colle che domina tutto il paese, viene cantato un solenne Te Deum. Quindi il nostro parroco procede alla benedizione del vessillo, dopo aver pronunciato un ispirato e nobile discorso, che chiude recando alla cerimonia l'adesione di S. E. l'Arcivescovo di Udine.

La folla esce dal tempio e sul colle sfolgorante di sole, la madrina del vessillo, la gentile signorina Lodovica Morocutti, pronuncia brevi ma significative parole, che vengono ripetutamente applaudite dalla folla.

Per il dono fatto dalle donne di Paularo alla sottosezione mutilati, ringrazia il presidente di questa, signor Tarussio, il quale invocò dallo spirito dei caduti la consacrazione del vessillo dei mutilati. Fu applauditissimo.

Seguì poi il segretario comunale di Paularo, che recò l'adesione e l'applauso reverente dell'Amministrazione comunale: il presidente del Fascio di combattimento di Ligosullo, richiamandosi alle prove luminose di italianità date dalla gente carnica, il rag. Sillani di Tolmezzo che volle dire con felicissime parole quanta parte prendessero alla festa i combattenti di Tolmezzo.

Seguì infine il presidente della sezione di Udine, dott. Cesan Benoni, oratore ufficiale della cerimonia.

« Questo rito non poteva trovare più adatta celebrazione che su questo vostro colle, che ieri era il Calvario che ascendevano in preghiera le vostre donne, quando la battaglia infuriava sui monti che dominano queste valli, e che oggi deve essere la vostra ara di pace ».

Ricorda le origini dell'Associazione Mutilate, il grave ma nobilissimo compito che si è prefissa, a conforto del dolore delle vedove e degli orfani, a sostegno dei mutilati. I mutilati, aggiunge, non cercano il pane senza pena, la vita senza sforzi. I minorati della guerra desiderano ritrovare la loro funzione nel paese vittorioso e pacificato e l'impegno e la costanza con cui ritentano il lavoro e s'ingegnano intorno ad un'arte nuova con tanto ardore imparata, può dimostrare che l'Italia è un paese che non potrà mai avere le sue forze fiaccate.

Termina augurando che presto ritorni nelle vallate carniche l'antica operosità di un tempo e possa la pace ribenedire i focolari e il lavoro remunerato possa ristabilire l'agiatezza.

Si procedette infine alla consegna di 38 croci di guerra a madri e vedove di caduti.

Al ricevimento in Municipio ringraziò il dott. Cesan Benoni per l'accoglienza e rispose nobilmente il sindaco.

A mezzogiorno si aprì la pesca di beneficenza, ricca di doni del Ministro dell'interno, di quello della guerra e dei benefattori carnici.

CASTELNUOVO

Assistenza a combattenti

Domenica 21, nelle scuole di Paludea si troverà un rappresentante dell' Ufficio Provinciale di Assistenza, allo scopo di raccogliere le domande e reclami degli ex-combattenti, nonchè dei genitori, vedove ed orfani di guerra in tema di assistenza amministrativa, legale e sanitaria.

PORDENONE

Cose dell'U. S. Pordenonese

Ieri sera all'Albergo Centrale seguì la assemblea generale dei soci dell'Unione Sportiva Pordenonese, la quale, dopo avere approvato la relazione morale ed economica e dopo varie interrogazioni e raccomandazioni, miranti ad una ben intesa azione pro riorganizzazione della Società per modo che essa possa svolgere un'opera pratica efficace pro educazione fisica, si nominarono le cariche sociali nelle quali riuscirono: al Consiglio Direttivo i signori Bordini Umberto, Pasquetti Edmondo, Furlanetto Giovanni, Capriolo Umberto, Saccomani Gustavo, Taiariol Pietro, Toniolo rag. Valentino, Zotti Renato; — della Commissione di controllo Amministrativo i signori: Bottussi cav. rag. Vittorio, Marpillero rag. Lodovico, Tinti rag. Frediano: — della Commissione Tecnica i signori: Cosarini rag. Enrico, Polon Rino, Venier Rodolfo.

Siamo convinti che le brave persone che sono state chiamate alla direzione della Società, sapranno assolvere il compito che a loro venne affidato.

La cooperativa pordenonese

Da oggi ha incominciato a funzionare la nuova Cooperativa « La Pordenonese » la quale ha assunto dei lavori al porto Noncello.

CIVIDALE

Cavaliere

Conrecente decreto è stato insignito della croce d icavaliere della Corona il prof. Luigi Selvatici, dimorante in questa città, già professore di calligrafia pesso la R. Scuola Tecnica di Conegliano. Congratulazioni.

Le aggressioni sui treni di Francia erano perpetrate da Friulani?

Un telegramma da Parigi informa che la notte di domenica, sul direttc Wiesbaden-Parigi, fu commesso un nuovo attentato. Il treno aveva appena oltrepassato la stazione di Saarbruck quando i viaggiatori di due scompartimenti di prima classe videro presentarsi agli sportelli due individui col viso mascherato e le rivoltelle in pugno, che intimarono di consegnare tutti i denari che possedevano. Un terzo teneva a bada i viaggiatori spaventati. Danaro e bagagli furono così trafugati.

L'allarme fu dato soltanto all'arrivo a Metz. Furono subito mandate pattuglie lungo la linea. Venne arrestato uno dei complici che aveva una gamba fratturata. Egli confessò, dichiarando prima di chiamarsi Vittorio Sconlino (così nel telegramma, probabilmente avrà detto Collino, cognome abbastanza diffuso nel sandanielese); nato 44 anni or sono a S. Daniele dal Friuli, poi di essere Riccardo Scolandi di Udine. Ha persistito invece nel designare il suo complice, un altro italiano, nella persona di Ermenegildo Bertozzi, di anni 28, nato a Udine.

Era corsa voce che il Bertozzi riuscito a fuggire fosse stato arrestato ieri a Metz; ma nonostante le ricerche lungo la linea e nei paesi circostanti, non si è trovata alcuna traccia di lui. Egli è già stato parecchie volte arrestato e la polizia possiede indicazioni precise a suo riguardo. Interrogato dal giudice istruttore, lo Sconlino Scolandi ha confessato di aver premeditato il delitto insieme col compagno Bertozzi, che lavorarava come lui nelle miniere di Merlebach. Perquisito, fu trovato in possesso oltrechè di una pistola automatica, di un flacone di cloroformio, di tamponi di ovatta e di gioielli rubati per un valore di 500 franchi.

Uno dei testimoni oculari ha informato il «Matin» che lo Sconlino-Scolandi non sarebbe stato trovato, durante le ricerche fatte lungo la linea, con una gamba spezzata, ma non osando saltare dal finestrino, come fece il Bertozzi, vi rimase attaccato, sicchè, dato l'allarme, il commissario di servizio sul diretto patè agguantarlo e trarlo nello scompartimento.

[redacted]

Oggi alle 3, si addormentava nel bacio del signore

Don Adolfo Dugaro

Cappellano di S. Giorgio Maggiore

I parenti addoloratissimi ne danno partecipazione.

I funerali avranno luogo domani alle ore dieci partendo dall'ospedale Civile.

[redacted]

Cronaca Cittadina

Visitando la Mostra di Emulazione

Chi entra nei locali delle Scuole di Via Dante per visitare la seconda Mostra di Emulazione, trova davanti a se, la sala macchine e strumenti dell'Associazione agraria — noi lo consigliamo però a cominciare la sua visita dal fondo del corridoio a destra per seguire un certo ordine.

Questa sala contiene progetti e disegni di costruzione e una bellissima per quanto incompleta, esposizione di mosaici e di cementi.

A dir il vero, poco numerosi sono i concorrenti nel ramo disegni e progetti, ed i lavori di qualche pregio, scarsi, pur essendo gli abbozzi di progetti ideati con un certo buon gusto, curati, studiati minutamente e disegnati anche con una grande diligenza. Manca però la «novità», le linee poco su, poco giù, sono sempre le stesse.

Fuori concorso ha esposto numerosi progetti e vecchi e nuovi, lo studio dell'architetto Provino Valle: teatro di Pordenone, stazione di Milano, villino sul mare, e fotografie delle case ricostruite dal Consorzio di S. Osvaldo. Dell'arte di Provino Valle è già stato detto in altri momenti perciò riteniamo di sorpassare su questa sua abbondante produzione che ci sembra la migliore, ed anche la più originale.

In concorso invece hanno esposto Albino Moro da Pozzuolo, studio di una chiesa, allargamento della Piazza di Tolmezzo con costruzione di un palazzo di fronte al municipio Questo progetto ci sembra buono, così come quello di un cancello per villino.

Altro buon progetto di villino presenta G. B. Scussat da Budoia; ma anche qui manca la originalità delle linee e delle figure decorative.

Anotnio Brunelli di Prata di Pordenone, offre numerosi progetti di ville, e anche un grande palazzo per Municipio, il quale(se non erriamo) risente molto dalle linee architettoniche del palazzo del governato rato di Trieste.

Ernesto Leschiutta da Venezia, ha il progetto di una chiesa e di parecchi ponti; originali i signori G. B Boldi e Giovanni Toffolo da Tarcento che presentano un grande progetto per le fornaci di Romans, progetto che dal lato tecnico ha un valore.

Nella stessa sala Domenico Trombetta di Osoppo espone un fascio di disegni scolastici; buono un capitello corintio.

Ma, ripetiamo, l'interesse di questa prima sala, massime per il pubblico profano, è dato dai lavori in mosaico, del Laboratorio-Scuole a Sequals, che è sempre stata la culla dei migliori mosaicisti friulani, Questa bella fama, a giudicare dai pochi lavori esposti, è ben meritata e continuerà ad esserlo, certamente.

E' una mostra che per noi riesci delle più importanti, quantunque non sarebbe stato male fosse più abbondante.

Non mancano operai mosaicisti in Friuli e la mostra avrebbe avuto senza dubbio maggior interesse se il numero degli espositori avesse dato una certa imponenza alla sala. Ma anche in proporzioni così ridotte, piace.

Vi è un S. Hieronymus veramente artistico in cui tutti gli effetti: di colore e di luce sono curati alla perfezione: Lo si direbbe un vero dipinto, non già un mosaico.

Ottime alcune madonne e modelli di pavimenti con disegni nuovi, studiati con cura, per le impressioni gradevoli che l'occhio deve ricevere dal complesso dei «motivi» che vi si intrecciano a formare il disegno e dall'armonia dei colori.

Vi sono anche fotografie di pavimenti, ciò che dinota essere la scuola organizzata con criteri pratici e tali da dare le migliori speranze a chi tanto affaticò per vederla sorgere.

Gli operai Noè Marcolini. Vincenzo, Faidutti, Angelo Damiani della ditta D'Aronco hanno esposto piastrelle in cemento lucido per pavimenti e gli operai. Noè Marcolini e Ugo Romanelli delle vasche da bagno pure in cemento. Molta accuratezza nella esecuzione(perfetta. Fanno veramente onore agli operai stessi.

* * *

Nella seconda sala continuano i lavori di architettura: arch. Zanini una cappella gentilizia di bell'effetto; Porzio Leandro, un buon monumento per i caduti in guerra; il capo mastro Costantino Costantini, gruppi di case operaie, ecc.

D'Aronco e comp. di Gemona, stucchi lucidi che nulla hanno a invidiare, tanto sono bene eseguiti; al confronto dei marmi più pregiati, De Biasi Giovanni da Cividale, stufe in maiolica e stufe in terracotta — queste ultime con decorazioni graziose.

Una «cucina economica» in piastrelle di Maiolica bianca, uso germanico, ci viene da Silvella di Fagagna, ed è lavoro del signor Pietro Righini. Qui abbiamo riuniti parecchi vantaggi: possono essere pulite ogni giorno e più volte al giorno secondo i bisogni, anche con semplice acqua e sapone; osservata l'estetica; introdotto un sistema nuovo di riscaldamento che si ottiene rapidamente e con risparmio di combustibile; aggiunto un tavolo pieghevole come quelli dei focolai friulani per tenervi a portata di mano condimenti e utensili. Non possiamo dire se queste innovazioni rappresentino realmente i vantaggi che il costruttore si proponeva; certo però, la novità dimostra uno studio, uno sforzo e ad ogni modo attrae così che il visitatore — e massime le nostre «padrone di casa» si soffermano a riguardare, ad esaminare.... e molte volte anche a desiderare.

Noi consiglieremo a levarsi quel brutto colore rosa con cui sono verniciate le giunture in ferro e a sostituirlo con la semplice nichelatura, la quale è sempre migliore.

* * *

Accanto alle stufe, nuovi cementi e pietre artificiali e naturali di Tiziano Baracchini, muratore di Buia, di Iginio Giovillo di Faedis; della cooperativa marmisti e scalpellini la quale presenta un caminetto del quindicesimo secolo.

Tomasini di Codroipo ha diversi lavori in cemento quello con frutti decorativi ci sembra piuttosto goffo mentre il modello di pavimento è a nostro parere, elegante e ben lavorato.

Pietro Rizzotti da Artegna ha una base di altare di discreta fattura; Luigi Viola e Scarpa da Pozzuolo, dei mattoni, la cooperativa lavori di Faedis fotografie di manufatti della nuova strada Canal di Grivò-Cenebola; e poi continuano ancora progetti architettonici di Angelo De Michieli da Cavasso Nuovo Nuovo casa signorile e stalla; di Giovanni Sabbotig, gruppo di case popolari; d. Luigi Croce, studio di ricostruzione di castelli medioevali; di Ascanio Ceschia di Villalta, case per impiegati:

Come si vede, la mancanza di abitazioni fa germogliare numerosi progetti di case ! Peccato che i progetti non bastino !... Ad ogni modo, coloro che si sentono «in forze» di far costruire, dopo che il costo delle costruzioni fu ribassato del 25 per cento, sanno a chi discorrere.

* * *

In questa sala vi è anche una strana lapide che vorrebbe riprodurre la topografia dei dintorni di Tolmezzo, Verzegnis, Villa Santina,

Il disegno ci parve rozzo, la prospettiva errata. Sopra un biglietto, si legge che tuttociò «dispose Beria Vittorio e Figli di Verzegnis».

I figli di Vittorio Beria, e lo stesso Vittorio, ci fanno passare per recarci a Tolmezzo da Udine, per il fiume But, senza però sorpassare il Tagliamento che scorre proprio tra Tolmezzo e Verzegnis «al di qua» del But.

Perchè di questo disegno ? Perchè gli espositori ci vogliono condurre sulle strade da essi tracciate ad una cava di pietra rossa di cui poi sur un tavolino in parte ci mostrano i campioni.

E son così belli i campioni di questa pietra, e così ben lavorati che si può anche perdonare il bizzarro tracciato: già, che le strade e gli itinerari sieno segnati in un modo o nell'altro, chi viaggia va per le strade esistenti.... almeno fino a che non se ne costruiscono di nuove.

L'artistica targa

offerta al presidente del Consorzio Granario, gr. uff. Luigi Spezzotti, come ieri scrivemmo, in occasione della chiusura dell'ultimo anno granario, è disegno del chiaro prof. Del Puppo. Il Bonanni lo interpretò con vero sentimento artistico, come la bella ispirazione meritava.

Genetliaco della Regina

Le bandiere nazionali oggi esposte segnano la festa natalizia della nostra Savrana, la Regima Elena la Regina buona, alla quale oggi giungono gli auguri del popolo che l'ama,

Anche i friulani formulano per Lei i voti e gl iauguri più riverenti.

Circa la chiamata di leva

Molti interessati si chiedono perchè, nel manifesto indicante i giorni di visita e arruolamento dei giovani nati nel 1902, l'elenco dei Comuni non è completo. E' bene quindi si sappia che col manifesto pubblicato dalla Prefettura di Udine sono compresi solo i Comuni dipendenti dal distretto di leva di Udine. Per gli altri Comuni provvederà l'autorità politica dei tre capoluoghi: Cividale, Tolmezzo e Pordenone, sedi di sottoprefettura.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — Nel 3.o anniversario della morte del tenente Pecile Giulio: Antonio Pecile 100 — In morte di Riccardina Basciù: Eugenio della Martina 10, Famiglia Novaletto 10 — In morte del rag. Occhialini Ermes Maria Baldo Bettina 10 — Per una memoria, Lucia Cassacco ved. Saibante 25.

Asilo Notturno — In morte della co. Angelina de Puppi: nob. Antonio de Pilosio 50.

Padiglione Tullio — In memoria della sorella Italia de Toni, Erardo Battistella 50.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Barbara Visentin Canciani — Leo Bottos — Riccardina Basciù: Girolamo Barbaro 30.

Le patate tentatrici

Nel campo di Angelo Verettoni da S. Osvaldo sparirono più volte delle patate. Finalmente il proprietario si decise a informarne il vigile del reparto e indiziò come autore dei ripetuti furti certo Enrico Zuliani. Infatti, a casa di costui vennero trovati i «prodotti del suolo» che egli confessò di avere raccolto su fondo altrui. Sembra che sua moglie, malata, lo spingesse alle imprese; anzi, al vigile disse che lo avrebbe fatto ancora.

Un' interrogazione del prof. Musoni al Consiglio Provinciale

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che, mentre in Udine si sta costituendo l'Ente autonomo per lo sfruttamento delle forze idrauliche della provincia, la società Elettro-Ferroviaria Italia, ha chesto la concessione di derivazione — mediante sbarramento del fiume Natisone e del rio Legrada presso il punto della loro confluenza — di quattro metri cubi di acqua al secondo per utilizzarli nella progettata centrale idro-elettrica di Ternova (Isonzo); chiede all'on. Deputazione provinciale, in vista delle dannose conseguenze che tale derivazione potrebbe forse avere per la valle del Natisone e comuni adiacenti, quale azione nitenda svolgere per impedirlo.

Musoni »

Un incendio a Muzzana

Alle 9.40 stamane un telegramma urgente chiamava i nostri pompieri a Muzzana, per un grave incendio colò scoppiato. Non è possibile avere particolari: i pompieri non sono ancora ritornati.

Alla vigilia dell' ultima giornata corse al trotto

Il Comitato Corse ha avuto una ottima idea aggiungendo al programma di domenica ventura corrente una gara riservata a cavalli appartenenti a proprietari domiciliati in provincia e nella Venezia Giulia e siamo lieti di annunciare che ben dieci cavalli sono già inscritti.

Riteniamo non errare affermando che tale corsa divertirà immensamente il pubblico e sarà di sprone e buon augurio per l'avvenire trottistico della nostra città. Il popolo udinese, nelle giornate precedenti, ci ha dimostrato quanta e quale passione abbia per il trotto: vedemmo tutto l'interessamento preso alle gare e siamo sicuri che in pochi anni, Udine saprà e potrà darci delle classiche Riunioni.

Il programma per domenica è molto aperto tutte le corse sono compresa di distanza ed i migliori cavalli, penalizzati di parecchie decine di metri, dovranno impegnarsi a fondo per strappare la vittoria.

«Fuoco» e «Vedelago» danno agli avversari rispettivamente 150 e 100 metri: distanza gravosa a nostro parere ma il cuore; l'audacia di questi ottimi 4 anni ci dà affidamento di vederli ancora una volta in testa all'arrivo dopo una strenua lotta con «Mimosa» «Etrusco» «Eleveur» «Sparviero» ecc.

«Carla Jochej, l'invitta, partirà ad 80 metri nel «Premio Vittorio Veneto»; «Nogi» «Erich», «Amor Medum», «Liutenant K.», «Alpenschrech» ecc. avranno 60 metri di vantaggio sulla morella del nostro concittadino: data la partenza fulminea della figlia di Jochej siamo certi al secondo giro di vederla nel plotone di testa, ed indubbiamente assisteremo negli ultimi 300 metri ad una superba gara di cavalli e di guidatori per conseguire la vittoria.

L'ultima giornata sarà ricca di emozioni, di sorprese assisteremo a delle corse che elletrizzerano gli spettatori ai quali rimmarà gratissimo ricordo di questa ben riuscita riunione.

Per il Comitato Festeggiamenti

Quarto elenco offerte per il comitato festeggiamenti:

Banca Cattolica di Udine 1000 — Unione Torrefattori Veneti 300 — Soc. Cementi del Friuli 1000 — Camavitto Daniele 200 — Bortuzzo Umberto 100 — Fabris comm. dott. Luigi 100 — Vio Emilio 200 — Nimis cav. Alessandro 200 — Ditta Girolamo D'Aronco 500 — G. L. F.lli Micoli 200 — Burghart Carlo 200 — Dorta e Fantini 300 — F.lli Sischoff e Stuparich 300 — Gismodi Antonio 200 — F.lli Menazzi 200 — Semini e C. 100 — F.lli Broili 500 — Iacuzzi e Simonitti 100 — Nodari Giovanni 100 — Muzzatti Giovanni 100 — Magistris Umberto 100 — Vuga dott. Guido 200 — Calderara Augusto 200 — Foghini Carletto 100 — Colovatti Ildebrando 100 — Vio (Albergo Torre di Londra) 100 — De Gleria Lucio 100 — F.lli Citta 100 — Vernitznig Giuseppe 300 — Rizzi e Buongiorno 500.

Adunata fasci di combattimento della Federazione Friulana

Per domenica 21 alle ore 10 antimeridiane è stato fissato il Convegno provinciale dei rappresentanti i Fasci della provincia per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Pacificazione e conseguenti — 2. Propaganda e stampa — 3. Dimissioni e nomina della Commissione esecutiva della Federazione.

Sono invitati tutti i rappresentanti politici o rappresentanti con delega, i quali dovranno intervenire coi pieni poteri delle rispettive assemblee che dovranno in settimana essere interpellate.

Il segretario politico: *Castelletti*.

Non c'entra per nulla

Dicemmo ieri che il signor Pietro Budini era stato denunciato quale responsabile di furto di una bicicletta in danno di Emilio Pagnutti. La bicicletta è stata ritrovata e il Pagnutti ha ritirato la denuncia con leggerezza sporta contro il Budini che non c'entrava per nulla.

Il furto di un monoblocco

Sono stati denunciati i soldati Aldo Marchi, Lorenzo Paoli e Roberto Teri, perchè ieri dal campo di concentramento automobili, rubavano un monoblocco.

VeVnne in seguito alle indagini esperite dai carabinieri, arrestato certo Pietro Zailo, come colpevole di ricettazione dolosa.

Amore colpevole

Il concittadino Antonio Pividori di anni 19, nella sua permanenza a Gorizia quale barbiere, conobbe la diciottenne Carina Pegoraro e se ne innamorò. Fu ricambiato ardentemente, tanto che ben presto se ne conobbero le conseguenze. Allora il giovane persuase l'amante ad accompagnarlo a Trieste da una levatrice che, per 300 lire fece abortire la ragazza. Il feto venne gettato in una latrina, dinanzi alla baracca 191 del Velodromo di Gorizia. L'azione delittuosa però non rimase ignorata ed i carabinieri arrestarono due innamorati che confessarono la loro colpa.

Corse ciclo-podistiche

Una speciale sottocommissione del Comitato permanente per i pubblici spettacoli sta organizzando del interessanti gare ciclo-podistiche col seguente programma:

8 settembre, corsa con ostacoli m. 150; corsa americana a coppia m. 4300 circa; Ciclismo: corsa di velocità m. 1600, corsa traguardi m. 10.000.

18 settembre invece oltre alle corse podistiche di fondo m. 5400, corsa staffetta m. 1080 e corsa veloce m. 100, ed inoltre interessanti gare ciclisitche, una Gimkana motociclistica e due corse ciclistiche, Handicap velocità m. 1600, corsa mezzofondo m. 10.000.

I galantuomini

Ce n'è sempre, per quanto si vada smarrendo la fiducia di trovarne ancora nel mondo e si debba cercarli..... al Camposanto, dove tutti i lapidati furono in vita galantuomini, probi, ecc.

Stamane, un negoziante della provincia lasciava il portafoglio con parecchio danaro e documenti importanti sul banco della baracca all'angolo, tra via Dante e via Roma, in vicinanza del ponte di via Dante: baracca custodita allora dal trilustre Umberto Giordani. Il negoziante se ne accorse solo alquanto tempo dopo di non avere più con sè il portafoglio; e tornò verso la baracca per sapere se lo avesse colà dimenticato. Ma vi era ancora discosto, che vide corrergli incontro il ragazzo tutto giulivo, col portafoglio tra le mani. Un bravo di cuore all'onesto ragazzo.

* * *

Un altro atto di onestà. Il signor Leone Dristenti rinvenne, subito fuori del negozio d'angolo a porta Gemona presso la barriera, un portamonete vecchio e gualcito, contenente poco danaro. Rimaste le ricerche senza risultato, egli consegnò il portamonete al nostro ufficio dove chi lo ha smarrito può ricuperarlo.

La caduta d'un ciclista

Il giovane Giuseppe Cremese fu Brabante ieri sera si divertiva a correre in bicicletta in Piazza Umberto I, quando cadde, lussandosi il gomito sinistro. Trasportato all'Ospedale civile, fu medicato e dichiarato guaribile in 20 giorni.

TEATRO SOCIALE

Spettacoli d'opera

Stassera quarta rappresentazione della Wally. Proseguono le prove della «Forza del destino», non sappiamo con che esito perchè ieri sera un nostro redattore recatosi per assistervi con un collega — come del resto è consuetudine nella nostra città, venne invitato ad allontanarsi dal teatro. Ringraziamo l'impresa dello spettacolo d'opera, per questa sua benevola attenzione.

Cinema Teatro Moderno

Oggi: seconda ed ultima serie della interessantissima film di avventure

«Il mistero della Corona»

in 4 parti interprete l'artista lirica Elsa Raccanelli.

Sabato 20, ha inizio la più grande film americana a serie

«Elmo il formidabile»

Beneficenza

Società Veterani e Reduci — In morte della signora Cariclia Pistis Liccaro, Giov. Pagnutti 10.

Orfani di guerra di Udine (sede in Municipio). — Luigi Agosto in morte di Leo Bottos 10 e in morte della co. Angelina Giacomelli de Puppi 10.

Patronato di via Ronchi — In morte di Riccardina Jurettig Basciù, la sorella Maria l. 50.

Signore della carità — In morte di Riccardina Jurettig Basciù, la sorella sig.na Maria Jurettig l. 50.

Ospizio Tomadini. — In morte di Riccardina Jurettig in Basciù, la di lei sorella Maria 50; la Fabbriceria della chiesa di S. Giacomo ap. di Udine 50 — In morte di Luigi Cuttini, i fratelli Cuttini e Maria e Pietro Coiatto 20 — In morte della signora Benedetti di Gemona: ing. L. Zanetti e geom. Bertuzzi 30 — In medesimi, in memoria del bambino Primo Cossutti lire 20 — Ing. Silvio Carussi 10.

Scuola e Famiglia. — I coniugi gr. uff. Domenico e Camilla Pecile, nel dolorosissimo anniversario della perdita del loro indimenticabile Paolo. 250.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte di Antonio Moretti: Giuseppe Malinaris 10 — In morte della co. Angelina Giacomelli de Puppi, comm. dott. Carlo Marzuttini 5 — Nel primo anniversario dalla morte del caro giovinetto Paolo Pecile: cav. Pietro Blasoni e famiglia 10, bambini ed insegnanti che ora si trovano nella Colonia Alpina di Frattis, lire 116.80 destinate alla Colonia medesima.

Cucina Popolare. — In morte di Riccardina Jurettig-Basciù: Domenico Del Pup e fratelli 10.

Rifugio Bambin Gesù — In morte della cognata co. Angelina de Puppi: signora Maria Giacomelli 30. — In morte di Riccardina Jurettig Basciù: la sorella Maria Jurettig 50; rag. Antonio Visentini 10, famiglia Jurettig-Mondini 10. — N. N. 50. — In morte di Isidoro Dorigo: sig.na Maria Cotterli 5.

Briand risponde a Lloyd George nella dibattuta questione dell'Alta Slesia

Anche l'Italia manda rinforzi

La crisi nelle Associazioni dei fascisti

Briand difende la sua tesi in risposta a Lloyd George

PARIGI, 18. — Aristide Briand ha ricevuto questa sera i rappresentanti della stampa, ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Francamente io non mi sento disposto a prolungare le polemiche del Consiglio Supremo. Esse hanno durato abbastanza. Ormai del resto la questione si trova per ottenere il parere, nelle mani del Consiglio della Società delle Nazioni, il quale è composto di otto paesi i cui rappresentanti danno ogni garanzia di indipendenza. Essi sapranno nella loro coscienza, nel loro sentimento della giustizia, trovare gli elementi per emettere un giudizio conforme ai termini ed allo spirito del trattato di Versailles; per parte mia ho piena fiducia. Esso prova ancora una volta che il governo francese non ha in tale questione un partito preso.

— Voi — hanno domandato i giornalisti — non potete lasciare senza risposta il discorso di Lloyd George dinanzi ai Comuni. Non vi è possibile parlare dinanzi alle Camere perchè esse sono in vacanza; non potreste voi dire in poche parole quello che ne pensate?

Briand ha esitato un istante poi ha detto:

— Ma il discorso di Lloyd George è esattamente simile a quello pronunciato dinanzi al Consiglio Supremo, anzi si appoggia alla medesima tesi coi medesimi argomenti che, io persisto a pensare, non indeboliscono in nulla la tesi francese. E' per errore che Lloyd George attribuisce la nostra attitudine ad un'unica preoccupazione di sicurezza; siamo come lui attaccati all'idea di giustizia e di esecuzione del trattato. Dove i nostri punti di vista differiscono è nella maniera di interpretare l'articolo 88, e sopratutto lo spirito col quale il plebiscito è stato deciso. Il parere del Consiglio della Società delle Nazioni risolverà ogni divergenza al riguardo. In Cosiglio Supremo noi non siamo stati nettamente d'accordo che su due punti; i nostri esperti, e specialmente i giuristi sono stati unanimi nell'adottare le conclusioni seguenti:

1. Il Trattato di Versailles comporta di principio e di fatto la partizione dell'Alta Slesia;

2. Questa spartizione deve farsi secondo i voti degli abitanti e l'idea etnica che predomina.

Ora vediamo i risultati del plebiscito, tenendo conto delle preoccupazioni di ordine géografico che figurano all'art. 88. Quando si guarda una carta dell'Alta Slesia, ubbidendo al primo impulso logico, si divide presso a poco quel paese in due parti. Che si vede? 1. Che secondo i risultati del voto, la parte ovest dal lato della Germania è in maggioranza tedesca; 2. Che la parte est dal lato della Polonia è in maggioranza polacca. Fin dal primo momento la Francia aveva proposto che la spartizione avesse luogo con tale criterio. E' molto difficile sostenere che questa spartizione sia una violazione dei termini e sopratutto dello spirito del trattato. Io obbietto che l'art. 88, avendo tenuto conto anche di considerazioni economiche, era un dovere per gli alleati prospettare quel punto di vista. Si è trattato allora di sapere ciò che bisognava intendere per regione industriale; noi sosteniamo che le miniere essendo generatrici delle officine, sono chiamate a svilupparle e a prolungarle; era quindi tutta la regione mineraria che per le considerazioni economiche dell'art. 88 dovevamo considerare.

Se si tiene conto dei votanti in questa parte dell'Alta Slesia i polacchi hanno incontestabilmente la maggioranza; la tesi sostenuta dalla Francia è quindi conforme ad equità ed al trattato. La delegazione inglese non ha voluto associarsi a questa tesi, ed allora gli esperti sono stati chiamati per pronunciarsi sulla questione della zona industriale. Gli inglesi dicevano che questa zona era indivisibile, noi dicevamo che essa era divisibile: basta riferirsi a lavoro degli specialisti per constatare che noi avevamo agione. Un altro punto di disaccordo è stato quello concernente la scelta degli elementi per costituire ciò che è stato chiamato il triangolo industriale; i nostri esperti sostennero che esso doveva contenere tutti gli elementi di solidarietà economica del bacino. Per esempio le industrie di Konigshutte ricevono tutto il loro carbone coke da Rybnick ove hanno le loro miniere; e le officine di Rybnick che sono industrie di trasformazione, ricevono il ferro fuso da Konigshutte. I nostri esperti hanno sostenuto che tale solidarietà non permetteva di distaccare le suddette zone. I colleghi inglesi non hanno voluto ammettere questa tesi; ne risultava che i polacchi venivano inoltre danneggiati nel calcolo della maggioranza e nell'attribuzione dei territori. E' stato anche impossibile intendersi circa l'unione del bacino con le regioni nettamente polacche che forniscono le acque indispensabili all'industria, come pure circa le comunicazioni ferroviarie fra le miniere e le officine di zinco.

— Ecco - ha detto Biand - le principali ragioni dei nostri dissensi. Io non potevo ammettere che lo spirito secondo il quale è stato redatto il trattato, avesse per conseguenza che la Germania, dichiarata solennemente dagli alleati responsabile della guerra, ottenesse una enorme maggioranza di votanti polacchi, mentre la Polonia non avrebbe avuto che una infima minoranza di votanti tedeschi, e che la Germania venisse ad avere tali vantaggi soltanto per il fatto che nel 1870 con i militari strappati alla Francia essa aveva installato industrie in un territorio etnicamente polacco. Ora la questione è portata davanti al Consiglio della Società delle Nazioni, e spetta ad esso in piena libertà conformemente al fatto, di dare il suo parere al Consiglio Supremo, il quale potrà così pendere una decisione definitiva conforme all'art. 80 del trattato di Versailles.

Briand ha concluso dicendo:

— A partire da questo momento il silenzio s'impone e non sarò io a romperlo.

Un giornalista domanda a Briand ciò che pensa delle altre parti del discorso di Loyd George.

Briand risponde che la parte essenziale di quel discorso è quella che Lloyd George ha consacrato, con la sua abituale eloquenza, all'accordo fra gli alleati. La questione dell'Alta Slesia ha fatto nascere un conflitto passeggero il quale, una volta risolto, e lo sarà ben presto, non lascierà altra traccia se non quella della necessità per i paesi dell'Intesa di mantenere la loro stretta unione, per dare all'Europa l'equilibrio e la stabilità indispenbile per la pace del mondo.

Il pensiero della Germania

BERLINO, 18 — La «Vossiche Zeitug» ha intervistato Wirth sulla questione dell'Alta Slesia. Wirth ha espresso la sua soddisfazione perchè egli ha detto il punto di vista tedesco ha prodotto una certa impressione. Wirth ha detto che non è ammissibile la creazione ad oriente della Germania di uno stato minore che la minaccia poichè ciò sarebbe una minaccia anche per la pace mondiale. Il rinvio della questione dinanzi al consiglio della Società delle Nazioni è considerato da Wirth come una tacita confessione degli errori commessi contro l'Alta Slesia. Wirth ha concluso augurandosi che l'alta Slesia venga attribuita alla Germania.

Il consiglio delle nazioni si riunirà a giorni

PARIGI, 18. — *Dopo un attivo scambio di vedute fra i membri del Consiglio della Società delle Nazioni, il presidente Visconte Ishji, avrebbe deciso di anticipare di alcuni giorni la sessione del Consiglio, già fissata per il primo settembre. Il Consiglio si riunirebbe perciò a Ginevra verso il 25 corrente. L'ordine del giorno recherà in primo luogo l'esame della questione dell'Alta Slesia.*

L'Italia manderà rinforzi nell'Alta Slesia

ROMA, 18. — Nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, il presidente dei ministri on. Bonomi ed i ministri degli esteri marchese della Torretta e delle finanze on. Solari, hanno riferito ampiamente sulle sedute del Consiglio Supremo a Parigi. Il Consiglio ha deciso l'invio di rinforzi nell'Alta Slesia, nella misura di due battaglioni, come hanno fatto le altre potenze. Ha poi provveduto alla nomina dei rappresentnti dell'Italia all'assemblea della Società delle Nazioni, nelle persone dell'on. Scialoia, in sostituzione dell'on. Tittoni, quale rappresentante effettivo e quali membri supplenti dell'on. Maggiorino Ferraris, Di Scalea e principe Giovanelli.

Francia, Italia e Inghilterra discordi

Anche nei piccoli incidenti si manifesta il dissenso fra le tre potenze.

A Charlottengrube, un sergente italiano del quale ignorasi il nome, fu assassinato da un gruppo di polacchi, mentre usciva dalla Stazione dove, non appena assalito, cercò invano di salvarsi. Soldati francesi avebbero assistito all'assassinio, senza intervenire a difesa della vittima!

Korfanty, il capo degli insorti polacchi, rientrato nell'Alta Slesia, domandò l'autorizzazione di compiere un viaggio attraverso tutto il territorio plebiscitario, allo scopo di spiegare alle popolazioni polacche i risultati del convegno di Parigi. Soltanto la Francia gliela concesse; l'Italia e l'Inghilterra gliela negarono.

Dopo il trattato di pacificazione fra fascisti e socialisti

ROMA, 18 — Non si può nascondere che il trattato di pacificazione «tra le fazioni socialista e fascista non portò, finora i frutti che se ne aspettavano. Conflitti armati si succedono ancora; morti e feriti si lamentano ancora; anzi, può dirsi che in questi ultimi giorni sia peggiorata.

Se ne occupò anche il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri. Il presidente dei ministro e ministro degli interni on. Bonomi, ha dichiarato che il Governo, di fronte allo aggravarsi della situazione, tutelerà con ogni mezzo l'ordine pubblico. Egli già di fronte al continuo ripetersi di incidenti e conflitti, ha impartito severe disposizioni ai prefetti, invitandoli ad esercitare una rigorosa sorveglianza sulle formazioni e sul funzionamento delle associazioni dei cosidetti arditi, le quali qualora rivestissero carattere di corpi armati, cadono sotto la sanzione dell'art. 253 della legge di Pubblica Sicurezza, che verrà inflessibilmente applicata, essendo fermo intendimento del governo di mantenere ad ogni costo l'ordine pubblico, condizione essenziale perchè il nostro Paese riprenda il ritmo normale della vita economica e sociale. Il governo ha, del resto, eccitato i prefett iad intensificare i servizi per la scoperta di armi e materiale esplosivo presso le persone che ne siano illegittimamente in possesso.

In proposito si annuncia un largo movimento di prefetti, sottoprefetti e questori e di tutti quei funzionari che non risultassero idonei alle loro mansioni. Nei prossimi Consigli dei ministri di venerdì e sabato, saranno adottate concrete deliberazioni.

Mussolini dimissionario

MILANO, 17. — Di fronte ai dissidi scoppiati in seno a varie sezioni dei fascisti in seguito al patto di pacificazione (i fasci dell'Emilia e della Romagna si sono dichiarati contrari al patto), l'on. Mussolini ha presentato le dimissioni da membro del Comitato esecutivo dei fasci.

Oggi la Commissione esecutiva del Fascio milanese si è riunita per discutere le dimissioni di Mussolini ed ha votato un ordine del giorno in cui s'invita il dimissionario «a riprendere il suo posto di lavoro e di battaglia».

L'ordine del giorno dice: «Considerato che le dimissioni stesse aggraverebbero forse irreparabilmente, se mantenute, l'attuale crisi del fascismo; considerato che, al posto da lui occupato, da nessuno potrebbe essere sostituito con eguale valore, competenza ed autorità; invita la commissione esecutiva del Comitato Centrale a non lasciar nulla d'intentato a ciò che Benito Mussolini desista dal suo doloroso proposito; rivolge un caloroso appello a tutti indistintamente i Fasci d'Italia, quali che siano le loro particolari vedute in merito al trattato di Roma, ad invitare telegraficamente Mussolini, capo riconosciuto ed acclamato del fascismo italiano, a non insistere nelle dimissioni; assicura Benito Musolini che i fascisti milanesi sono più che mai a lui uniti da vincoli indissolubili di affetto, stima e devozione».

Si tornano a disciplinare i consumi

ROMA, 18. — Il Ministro per l'industria e il commercio, di concerto col ministro delle finanze e capo del soppresso commissariato approvvigionamenti alimentari, ritenuta la necessità di riesaminare e coordinare le norme riguadanti il commercio di generi di esteso consumo, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — E' costituit auna commissione con lo scopo di prendere in esame i provvedimenti legislativi attualmente in vigore, relativi ai consumi popolari e di studiarne le modificazioni suggerite dall'esperienza e dalle frequenti condizioni del mercato.

Art. 2. — La Commissione sarà presieduta dall'on. Calogero Cascino, sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.

Art. 3. — La Commissione entro il termine di due mesi dalla sua costituzione dovrà fare proposte concrete per attuare le finalità di cui all'art. 1. predisponendo apposito disegno di legge ove non sia possibile provvedere in virtù delle facoltà concesse dal capoverso 2. dell'art. 2. della legge 30 settembre 1920.

La Francia ed il disarmo

PARIGI, 18 — Briand ha ricevuto questo pomeriggio l'ambasciatore degli Stati Uniti e l'ambasciatore d'Italia. Briand ha consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti la risposta della Francia all'invito degli Stati Uniti di partecipare alla conferenza di Washington dell'11 novembre. Il governo francese accetta l'invito e annuncia che il presidente del consiglio rappresenterà la Francia.

Forti dichiarazioni di De Valera

DUBLINO, 18 — Anche oggi la aula del parlamento irlandese era affollata per udire da DEVALERA l'esposizione dello svolgimento dei negoziati di pace.

DEVALERA comincia dichiarando che gli articoli pubblicati dalla stampa britannica ed estera indicano che il mondo ha ancora dei dubbi sulla attitudine irlandese, relativamente alle condizioni britanniche. Tali dubbi non dovrebbero esistere aggiunge De Valera. Noi non possiamo nè vogliamo accettare quelle condizioni. Il popolo irlandese non sarà preso in giro questa volta (applausi). E' chiaro che ciò che bisogna fare è mettere un termine alla dominazione detestata dal popolo irlandese e se è d'uopo noi ricorrerem oalla forza.

Una manifestazione monarchica impedita a Vienna

VIENNA, 18 — In occasione del genetliaco dell'ex Imperatore Carlo, la polizia ha vietato una manifestazione monarchica organizzata dai legittimisti, i quali dovettero limitarsi a celebrare una semplice messa nella chiesa dei capuccini. Reparti di polizia e gruppi di comunisti sorvegliavano per reprimere qualsiasi eventuale dimostrazione, ma l'ordine non è stato turbato.

Dopo la morte di Re Pietro

BERGRADO, 18. — Le manifestazioni di cordoglio per la morte di Re Pietro, hanno assunto proporzioni imponenti. La salma è stata imbalsamata e composta in un grande catafalco, nella sala maggiore della villa Topcider. Davanti alla villa staziona una grande folla.

Il nuovo Re Alessandro non ha ancora fatto ritorno. Egli si trova a Parigi, ammalato di appendicite e sebbene il suo stato non presenti carattere di gravità, dovrà differire la partenza di alcuni giorni.

Frattanto il Governo in un proclama alla nazione, annuncia la morte del Re e l'avvento al trono del principe reggente. Fino al ritorno di questi, il Consiglio dei ministri, riunitosi in reggenza, eserciterà i poteri regali.

I ministri hanno prestato il giuramento di fedeltà al nuovo Sovrano nelle mani di Pasic. Alle 11 seguì il giuramento degli ufficiali e delle truppe.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.35.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.53 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.20 — 18.45.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.

Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.55, 18.25

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.50 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 17.4.

A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 21.4.

A CASARSA da S. VITO: 8 — 17.40 — 21.33.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 8.15 — 11.50 — 16.15 — 20.

In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.

A PORDENONE da CORDENONS: 7.50 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.30.

A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — Seconda ore 16.

Prima partenza da Lignano ore 8 — Seconda ore 18.